Anno XXXV. Sabato 11 Marzo 1882 N. 59.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La lotta non è solamente tra il sig. Bradlaugh il quale vuole prestar giuramento e occupare il suo seggio di deputato, e la Camera che glielo vieta perchè, avendo egli dichiarato non credere in Dio, essa considera quel giuramento una profanazione. È intervenuta anche la Camera dei Lordi, la quale ha approvato la mozione che nelle due Camere non segga alcuno che non faccia solenne dichiarazione di credere in Dio.

Noi certo ammiriamo gli uomini politici inglesi, i quali non sono così piccini da impaurire dinanzi alla troppo facile e volgare accusa di bigottismo. Noi, che crediamo che un popolo senza Dio — che esista o no non è del caso — sia popolo condannato a ricadere nella barbarie, ammiriamo piuttosto la serenità e l'energia, colla quale i Lordi si oppongono al trionfo di certe idee, che non possono essere che fatali per la causa della civiltà. Ma le buone intenzioni non producono sempre utili azioni. La Camera dei Comuni ha fatto benissimo a rifiutare a Bradlaugh la prima volta il diritto di occupare il suo seggio, poichè allora egli era ribelle alla legge, rifiutando di prestar giuramento. Noi non crediamo nemmeno che per aprire le porte della Camera agli uomini che non credono in Dio, dovesse essere abolito il giuramento religioso. Noi in Italia abbiamo avuto molte di queste debolezze, e non crediamo che sia proprio questa per noi una ragione di vanto. Dio nel mondo è giustizia, è freno alle passioni selvagge, è civiltà, ed essendo giustizia e civiltà, è anche libertà. Per far piacere a chi non ci crede — rispettando pur tutte le credenze, anche le negative — noi non pensiamo che si debba far sparire dalla legge questa grande forza, ch'è Dio. Il sig. Bradlaugh e i suoi pari non meritano che si faccia per loro una legge apposita. Se per le loro idee non possono giurare, e quindi sedere alla Camera dei Comuni, s'accomodino.

Ma non è questa una buona ragione che i Corpi politici diventino inquisitori. Quando, rieletto la seconda volta, Bradlaugh si è presentato per prestare giuramento, la Camera doveva acconsentire che lo prestasse, senza preoccuparsi delle dichiarazioni pubbliche da esso fatte altrove, che al giuramento non dava alcuna importanza religiosa, e lo considerava come una semplice formalità. È un affare di coscienza e la Camera avrebbe prudentemente agito, ignorando le dichiarazioni di Bradlaugh, ed accettandone il giuramento.

Così Bradlaugh è stato eletto la terza volta, e, ricacciato, sarà eletto la quarta e la quinta. È una lotta nella quale gli elettori di Northampton avranno da ultimo la vittoria. Ci pare che sarebbe stato meglio evitare la lotta. Perchè Bradlaugh non dava importanza al giuramento religioso, questo non perdeva il suo valore per gli altri.

Adesso poi la deliberazione della Camera dei Lordi, che esige una professione di fede solenne in Dio, dà un carattere più irritante alla questione, che non aumenta la dignità di quelli che vi prendono parte. In Inghilterra il giuramento è religioso. Chi giura chiama Dio a testimonio dell'atto suo. Il giuramento è dunque per sè un atto di fede in Dio. Perchè si vuole fare qualche cosa di più per fare un dispetto al sig. Bradlaugh? L'importanza di questo uomo aumenta così straordinariamente. Se lo avessero lasciato giurare, egli si confonderebbe nella folla. Invece egli è ora una delle personalità spiccate di una Camera nella quale non siede. Se è giusto che la rappresentanza nazionale non muti le sue leggi per far posto ad un individuo, è pur utile e saggio che essa non si preoccupi dei sentimenti di quell'individuo, e non cerchi discendere nella sua coscienza per giudicarlo.

LUTTI NAZIONALI

Giovanni Lanza

è morto nella Capitale di quell'Italia per la quale tanto egli operò e tanto fece!

L'immensità della sventura sarà compresa da quanti cuori onesti e patriottici ha il nostro paese, senza distinzione di partito, senza distinzione di classi.

Quella gloriosa plejade di uomini al di cui nome va congiunta la storia del Risorgimento Nazionale si va ogni giorno più assottigliando — ed è questo un ben doloroso fatto.

Da Cavour a Vittorio Emanuele, dall'Azeglio a Lamarmora, da Farini a Ricasoli, a Lanza, quanti lutti per l'Italia! quante irreparabili perdite!

Spetterà alla storia, cessati i clamori e le cieche ire dei partigiani e degli avventurieri politici, l'assegnare a **Giovanni Lanza** il posto che gli spetta fra i figli più benemeriti della patria risorta.

A noi non è dato che il rimpianto ed il rammarico.

Il rimpianto per la perdita di tanto uomo, fosse affrettata come quella del Lamarmora dalle amarezze di una guerra sleale e dallo sconforto di aver visto le sorti del Paese e della Monarchia menomate e compromesse da mani inette e poco fide.

Il rammarico, che all'Italia sia tolto un esempio vivente di amore patrio, di abnegazione, di suprema rettitudine, nel momento appunto che era più sentito il bisogno che la voce degli uomini più autorevoli richiamasse gli Italiani al culto della patria e della moralità.

Giacomo Medici

E quasi un tanto lutto non dovesse bastare, nello stesso giorno di ierlaltro veniva meno in Roma un altro di quegli uomini che cooperarono col braccio e col senno alle fiere battaglie della libertà e dell'indipendenza.

Giacomo Medici Marchese del Vascello, primo aiutante di campo di S. M. soccombeva nelle ore antimeridiane ad una grave malattia per la quale da qualche tempo erasi perduto ogni speranza di salvarlo.

La difesa di Roma nel 1848, la guerra del 1859, l'eroica spedizione di Sicilia del 1861, la guerra del 1866, ricordano altrettante glorie di **Giacomo Medici**.

Anche la perdita di questo uomo deve essere di profondo rammarico per gli Italiani.

RE UMBERTO
giudicato da un vecchio repubblicano

Il mondo forense di Roma è stato di questi giorni agitato da un piccolo scandalo. Il consigliere anziano, reggente la Presidenza del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, leggendo nell'assemblea generale il resoconto morale del 1881, pronunciò un assennato discorso, nel quale ebbe parole di severo biasimo per gli avvocati politici.

Varii deputati avvocati se ne risentirono vivamente; ma il coraggioso oratore non volle ritirare neppure una parola di quanto aveva detto, dichiarandosi pronto ad assumerne ogni responsabilità.

Vorremmo riprodurre il brano, origine dello scandalo, ma non è questo il punto su cui intendiamo in ispecial modo di richiamare l'attenzione dei lettori.

Vogliamo invece riportare la splendida chiusa del discorso, dove accennandosi al non aver mancato anche nel 1881 alla pia consuetudine di portare, in nome dei due Collegi dei procuratori e degli avvocati, una corona al Pantheon dove è sepolto Vittorio Emanuele, prosegue:

« E guai se si fosse mancato in quest'anno, reggendo io la Presidenza del Consiglio dell'ordine! Mi si taccia di radicale, e dal radicalismo alla perduellione in sentenza di taluni non è un passo. E però quanti ingiuriosi sospetti, e quante calunnie! Avvocati e Procuratori, in quanto cittadini, sono liberi nel loro pensiero, liberi e responsabili delle loro azioni; ma in quanto avvocati e procuratori sono servi della legge, così nell'ordine civile, come nell'ordine politico. Vi siano pure tra loro i *laudatores temporis acti* e quei che non si contentano di lodare il passato, ma lo sospirano. Vi siano pure quei che spaziano nell'avvenire sospirando nuovi e diversi orizzonti. Tutti sono italiani, e gl'italiani per loro indole davanti al *coraggio eroico* si inchinano. Epperò nessuno osa dolersi che la giustizia si ammistri in Italia in nome di un Re soldato, il quale, scampato appena da un gran pericolo, prosegue ad incedere senza littori in mezzo al popolo, sentendosi abbastanza coperto da quella grande egida che è la coscienza del diritto italiano, e ne dà splendida prova al mondo intero graziando il regicida. »

Sapete voi chi è che parla così? È un radicale, un repubblicano. E non è mica un sospetto di apostasia; non uno di quei dai fremiti adolescenti e nuovi. È un vecchio che, della sua fede, ha testimonio la sua lunga vita e venti anni di galera pontificia, un martire vero, è una gloria del partito repubblicano e dinanzi alla quale anco i dissenzienti, come noi, si inchinano: è Giuseppe Petroni.

Qualunque commento alle sue parole sarebbe superfluo. Chi le pronunciò con leale animo ne fa commento colla sua vita passata.

Tutti coloro che amano il vero, plaudono a chi, al disopra dei partiti, vede la patria, e non acciecato nella serena vecchiezza dalla passione rende animosamente omaggio al *coraggio eroico di un Re soldato che incede senza littori in mezzo al popolo coperto dalla egida del diritto italiano.*

ASSOLUZIONE

(Dal *Monitore*)

Il tribunale correzionale, dopo cinque ore e un quarto trascorse in Camera di consiglio a deliberare, ha pronunciato la sua sentenza nel processo Chauvet.

Ritenuta la capacità a delinquere nel nominato Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, si dichiarava, per altro, non raggiunta la prova del reato attribuitogli.

Con la sentenza perciò veniva prosciolto il nominato Costanzo Chauvet, dalla imputazione di lettere minatorie; e nel tempo stesso pronunziavasi non essere il caso di condannare la parte civile nei danni, non trattandosi da sua parte, di azione infondata e temeraria.

—

Stamane il giornale del sig. Chauvet reca in cronaca queste parole:

« L'esito della nostra causa è stato conforme a giustizia. Noi non abbiamo mai dubitato dell'indipendenza del magistrato. »

Il pubblico, che malgrado l'ora tarda, s'accalcava al tribunale, in attesa della sentenza, non sembra sia stato dello stesso avviso; e la sua prima impressione l'ha manifestata assai chiaramente.

Il ministero dell'interno aveva dato disposizioni con insolita energia e previdenza perchè queste manifestazioni della coscienza pubblica indignata non avessero a farsi troppo clamorose. Ed era giusto: non si trattava di preoccupazione dell'ordine publico, quanto dell'amico di Depretis!

Bollettini straordinari, chè avevano la sola indicazione della tipografia Capaccini, hanno annunziato la fausta novella dell'assoluzione, destando verso la mezzanotte gli echi delle vie addormentate.

—

Che cosa dire?

Quando ci si decise a parlare del processo Chauvet, si esposero le ragioni del silenzio fin allora tenuto, e non si dissimulava che l'esito poteva riserbare le più curiose e stupefacenti sorprese.

« Sarà un'altra mistificazione delle solite? C'è chi lo prevede! »

Queste parole ritornano ora naturali alla memoria.

D'altronde se i pessimisti facevano già allora quella previsione, c'è stato chi, prima che il tribunale si ritirasse, ha dato per sicura l'assoluzione. E quel tale era un deputato, uno degli *emeriti di molto merito*, che sono andati a deporre per il delinquente, dichiarando di averlo visto trattare alla pari da senatori e deputati. Quel tale era un confidente del Depretis; e un candidato dello Chauvet al segretariato generale dell'interno; il Guala.

Già iermattina, lo Chauvet, a cui si faceva precludere l'accesso da amici del Depretis — teneri del suo decoro — potè aver un colloquio col suo caro presidente del Consiglio: e iersera, dopo la sentenza, si saranno riabbracciati lacrimanti.

È vero, che lo Chauvet tornava più avariato che mai, con un *considerando* che ammette la capacità a delinquere: è vero che durante il processo, tutto un passato inqualificabile gli è stato sbattuto in volto; è vero, che quanto di vagamente tristo e immondo c'era su lui è apparso in piena luce; ma

ciò non importa. Purchè la condanna materiale sia stata risparmiata, il lanzichenecco si ride del marchio morale; e l'amico Depretis avrà anch'esso tirato un buon respirone.

Arcades ambo.

—

Due cose, di cui giova pigliar nota.

Il P. Ministero fece riserva, durante il processo, per un altro reato, che emergeva dalle deposizioni. Non sarebbe male se ne avesse più tardi qualche notizia.

Il tribunale, nella sua sentenza, ha fatto due concessioni strane. Ha ammesso la capacità a delinquere nel nominato Chauvet, ed ha esonerato la parte civile dalle spese.

Condannare la parte civile voleva dire irritarla, provocarla a un appello, a un nuovo processo. Così invece, tolto il danno materiale, gli avversari possono placarsi.

È lo Stato che paga: e val bene la bazzecola di qualche migliaio di lire l'aver conservato a Depretis il suo amico e officioso.

Evviva!

Notizie Italiane

ROMA 9. — La città è vivamente impressionata per le perdite dolorosissime del Lanza e del generale Medici.

I giornali listati, a lutto, commemorano oggi pietosamente nei loro articoli la perdita dei due uomini, i quali, per diversa via, giunsero ai supremi onori.

S. M. il Re rimandò ad altro giorno il pranzo diplomatico.

La salma dell'on. Lanza si trasporterà a Casale.

Quando morì il Lanza, tutte le strade erano veramente ingombre di persone che chiedevano sue notizie.

Si attende in Roma S. A. R. il principe Amedeo.

— Il generale Giacomo Medici ricevette i conforti della religione, e le Autorità ecclesiastiche non sollevarono ostacoli nè per il generale Medici, nè per l'on. Lanza.

Ambedue le salme saranno esposte in una Cappella ardente.

S. M. il Re mandò un aiutante di campo a condolersi colla marchesa Medici. S. M. la Regina le indirizzò una lettera affettuosa, scritta tutta di suo pugno.

— La commozione è sincera, generale. Domani la Camera delibererà circa le manifestazioni di lutto per la morte dell'onor. Lanza.

I funerali del generale Medici avranno luogo sabato; quelli del Lanza, Domenica.

S. M. la Regna scrisse tosto un'affettuosa lettera di condoglianza alla marchesa Emilia Medici.

— L'Ufficio centrale del Senato è convocato domani per discutere lo scrutinio di lista: vi interverrà l'onor. Depretis.

Si assicura che l'infornata di nuovi senatori è rinviata alla festa dello Statuto.

GENOVA — La Regina d'Inghilterra e sua figlia Beatrice occuperanno a Garavano un delizioso villino in riva al mare, chiamato *Chalet des Rosiers*. Avranno un seguito di circa venticinque persone, saranno accompagnate da lord Lyons, e viaggeranno in incognito sotto il nome di Kent.

La postura della villetta, che sarà onorata della presenza dell'ospite augusta, è meravigliosa, sia per la temperatura di cui gode, sia per il cielo stupendo; è, insomma, in una delle migliori, anzi nella migliore posizione della Liguria.

CATANIA 9. — Ieri nel ricovero delle proiette due ragazze si suicidarono, precipitandosi in un pozzo. Dicesi che siano state spinte al triste passo dalla minaccia di un castigo.

NAPOLI 9. — Oggi riunironsi i deputati della città e della provincia per discutere sugl'interessi napoletani.

Deliberarono seguire in Parlamento una comune linea di condotta, conciliando gl'interessi dello Stato con quelli della regione.

— Si assicura che il generale Garibaldi sia irremovibile nella sua idea di andare a Palermo ad assistere alla commemorazione del Vespro. Da Palermo tornerebbe direttamente a Caprera.

Notizie Estere

AST. UNGH. — Il viaggio dell'imperatore in Italia è definitivamente stabilito: non sono ancor fissate le modalità.

I giornali locali, commentando la notizia riconoscono tutti la necessità di cattivarsi l'Italia, per impedire che si accosti alla Russia.

Si annunzia da Berlino che le grandi manovre dell'esercito germanico avranno luogo quest'anno presso il confine russo.

Le domande di rinforzi del gen. Jovanovic verrano soddisfatte: si vuole soffocare nel più breve tempo l'insurrezione per impedire ogni complicanza.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo, per la via di Cracovia, che la condanna a morte di dieci accusati nel processo Trigonia ha prodotto grande agitazione in quella città.

Avvennero conflitti fra studenti e gendarmi; due studenti e quattro gendarmi furono uccisi. La festa dell'università di Pietroburgo diede luogo a gravi tumulti.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta del giorno 6 Febbraio

Telegrafa alla Deputazione provinciale di Mantova che attesa l'assenza di alcuni Colleghi non può deliberare sopra il proposto convegno.

Determina di sottoporre al Ministero dei lavori pubblici le osservazioni e proposte fatte in Consiglio provinciale dal Consigliere avv. cav. Vandini sul punto d'attacco alla ferrovia Ferrara-Ravenna della diramazione per Lugo, pregando di fare conoscere le disposizioni che saranno prese al riguardo.

Invita la Società concessionaria delle tramvie a partecipare senz'indugio se siano poi stati sottoposti al Ministero gli atti e documenti concernenti le concesse tramvie per quelle deliberazioni che nell'interesse della provincia saranno del caso.

Approva il collaudo eseguitosi dei lavori compiuti nella caserma dei RR. Carabinieri in Argenta e determina di soddisfare il saldo dei loro avere agli imprenditori.

Autorizza l'ufficio tecnico a far eseguire in economia il rialzo dei fianchi nella strada di Burana.

Acconsente che l'esperimento proposto da eseguire in un tratto della strada di Pontelagoscuro sia differito al venturo autunno.

Delibera che la maggiore spesa verificatasi nella manutenzione della strada di Lugo nel 1881, sia pagata col fondo che verrà assegnato per detta strada nel corrente esercizio.

Ordina la spedizione di vari mandati per l'ammontare di L. 16,479. 92.

Cronaca e fatti diversi

Ai nuovi elettori. — Ricordiamo sempre ai nuovi elettori che il termine pei reclami resterà aperto sino al giorno 14 corr.; e tutti coloro i quali sappiano non essere iscritti d'ufficio nelle liste elettorali, potranno dimostrare di averne il diritto per censo o capacità e reclamare contro la omissione del loro nome nelle liste medesime.

Consiglio Comunale. — Oggi il Consiglio terrà seduta.

Lista dei Giurati che dovranno prestar servizio nella 2ª quindicina della 1ª Sessione 1882 del Circolo delle Assisie di Ferrara, che si aprirà nel giorno 21 Marzo corrente.

Giurati ordinari

Grossi Cleto di Ferrara - Melgoni Odoardo di Portomaggiore - Pezzoli Camillo di Cento - Rinaldi Giuseppe di Salvatonica - Pasti Guglielmo di Migliarino - Banzi G. Battista di Ferrara - Marozzi ing. Luigi di Codifiume - Grilli Daniele di Comacchio - Merlanti Luigi di Portomagg. - Balestreri Giuseppe di Ferrara - Busoli Francesco di Migliarino - Cirelli Giuseppe di Ferrara - Tomaselli Achille di Stellata - Balboni Dino Antonio di Ferrara - Bianchini Gioacchino di Voghenza - Farinati Francesco di Migliaro - Boileri Antonio di Ferrara - Ludergnani Emilio di S. Carlo - Ardizzoni Domenico di Cento - Lucidi Pietro di Ferrara - Spada Aldo di Codigoro - Roversi Petronio di S. Agostino - Pasetti Giovanni di Ferrara - Mazzolani Giuseppe di Ospitale - Fornasari Antonio di Pilastri - Spezzaferri dott. Carlo di Longastrino - Casoni Giulio di Ferrara - Leati avv. Temistocle di Ferrara - Sarti Leone di Cento - Vitali Michele di Poggio Renatico - Borsatti avv. cav. Domenico di Ferrara - Felletti Virgilio Filippo di Comacchio - Stagni Augusto di Tresigallo - Lambertini Bernardo di Alberone - Bergando conte Alfonso di Ferrara - Cavallazzi Ulderico di Sandalo - Chiozzi Guido di Copparo - Lodi Alessandro di S. Agostino - Giaccometti Sante di Ferrara - Ferraguti Luigi di Ferrara.

Giurati supplenti

Franceschini Pier Francesco - Modonesi Antonio - Ardizzoni Felice - Podetti Enrico - Forti Gaetano - Baruffaldi Vincenzo - Stefani Luigi - Setti Giuseppe - Fabbrini Carlo - Muzzi Lodovico (tutti di Ferrara).

Premiazione. — Martedì 14 corr. nella Sala Maggiore del Municipio avrà luogo ad un'ora pom. la Premiazione 1880-81 agli Alunni ed Alunne delle Scuole Musicali e di Belle Arti.

Il fiacre N. 13, non quello che si pubblica nelle appendici del *Secolo*, arrivato ieri sul marciapiedi trasversale che dalla via San Romano mette alla piazza delle Erbe e precisamente di fianco alla Drogheria Magrini trovò i selci assai levigati per cui il cavallo scivolò e cadde. In mezzo allo spavento di chi si trovava nella calesse, venne rialzato l'animale e per fortuna non si ebbe che la rottura dei finimenti.

Ma ci dicono che non è la prima volta che cavalli scivolano e cadono in quel punto, per cui converrà che il Municipio pensi a far subito togliere ogni pericolo.

Tentato furto. — Ieri a sera verso le ore 8 1/4 fu avvertito da certo Antonio Ferrari che nella via Belvedere vicino all'osteria dei *Due Cani* dei male intenzionati avevano praticato la rottura del muro del magazzeno da vino del sig. Carlo Grossi. Al di lui avvicinarsi però i ladri, o supposti tali, si diedero alla fuga.

Ci vuol dell'audacia, rompere im-

---

42 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XI.

Sic transit gloria mundi

Maso era sulla soglia della porta di casa.

— *Buenos dios* don Maso.

— *Buenos dios* don Juan e buon viaggio.

Poco dopo scorse giù, giù in fondo al lungo viale un circolo luminoso, e sotto di quello, quattro zampe che si muovevano. L'ombrello del dottore copriva lui e la sua mula!

Maso ritornò alla stanza di Rita, giunse sino alla soglia in punta di piedi, le parve ch'Ella dormisse - credo invece che fingesse - ma il buon uomo n'era sicuro.

S'avvicinò alla finestra, socchiuse gli scuri lasciando la stanza in una penombra monotona. Ritornò di fuori, in quel mentre passava Carmen.

— Carmen, se Rita mi chiamasse, io sono nel mio studiolo.

Appena il babbo fu fuori, Rita con un balzo scompigliò coltri e guanciale; poi chiamò Carmen tanto sottovoce che questa non l'udì, la chiamò ancora e Carmen apparve sulla soglia.

— Fa il piacere, porgimi quello specchio e dammi due forcine. S'egli viene - pensò - non voglio che mi trovi così, voglio che mi trovi bella.

E Carmen le porse lo specchio e le forcine.

— Ma la *señorita* fa male a restar scoperta, non ha udito ciò che le ha detto il medico?

— Sicuro. E tu non hai udito ciò che il babbo ha detto al dottore?

— No, glielo assicuro.... potrei giurarlo.

— Appunto per i tuoi giuramenti mi hai tutta l'aria di saperlo.

— Ma vi paro *señorita* ch'io possa conoscere i segreti del mio padrone?

— Ho pensato bene - disse Rita tra se - « Via Carmen dimmi quel che sai... mi fai del bene.

— Sentite io non ho udito nulla, io, ma alla ciera, pare che *el señor* abbia acconsentito, ma vi replico, non ho udito nulla. Li ho visti discorrere in giardino, ecco tutto.

— Ed in che punto del giardino eran seduti?

— Proprio lì, su quel sedile di pietra, sotto il grande *algorrobos*.

— Erano dunque assai vicini al punto di dove dici averli visti e tu che hai buon udito - me ne hai data prova poc'anzi - tu non hai udito nulla!... Carmen!

— *Señorita*, voi vorreste farmi parlare...

— Per l'appunto cara mia.

— Infine *señorita* ecco quel poco, quel nulla che sò...

— Lui, dapprima...

— Chi *lui*? Interruppe ansiosa Rita.

— Lui, *el señor*, tentennava il capo e diceva che non voleva dar una figlia ad un selvaggio.... Poi il dottore ha detto che era un giovane compito, ricco, ed *el señor* s'è messo a pensare, poi don Juan faceva dei segni con un bastoncino, sulla terra, ed allora...

— Dei segni? Perchè faceva questi segni?

— Via, scherzava.

— Ah! questo m'importa poco. Eppoi?

— Allora *el señor* ha detto, vedrò di aggiustare tutto.

— Davvero? Disse Rita spalancando gli occhi ridenti e schiudendo la bocca ad innefabile sorriso di gioia.

— Proprio, *señorita*.

— Quanto sono felice!

E s'abbandonò sul guanciale, mostrando tra le aperture della camicia, il petto ignudo sussultante d'affanno.

Carmen pensò bene ritirarsi e lasciar solo la padroncina.

— Proprio vero, pensava Rita, rapita in un estasi voluttuosa, proprio vero, ch'io oggi lo vedrò, gli potrò parlare, stargli vicina senza temere che il babbo ci sorprenda e mi sgridi?.. Oh! Islay, quanto bene ti voglio!... Il babbo sarà contento ch'io ti sposi, ed io ti sarò sempre accanto, sempre, anche nel camposanto! Oh! come sono felice!... Tu lascierai la tua tribù ed il tuo affetto, il tuo cuore sarà tutto mio, tutto. Poi partiremo, andremo a Ferrara, ti condurrò a vedere la nostra casetta, pregheremo insieme per

punemente dei muri nelle prime ore di sera e in istrade non deserte.

Istruzione popolare. — Ieri sera il R. Sindaco accompagnato dal Presidente e dal Segretario della Lega ferrarese, ha visitate le Scuole Femminili in S. Margherita. Egli ha espressa la sua viva soddisfazione pel modo con cui procedono le tre classi alle Direttrici e alle Insegnanti; ha indirizzate parole d'incoraggiamento alle molte alunne ed in ispecie a quelle adulte che danno prova di una assiduità e di una diligenza esemplare. Si felicitò poi con chi sovraintende alla filantropica istituzione per i lodevolissimi risultati.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Marzo conteneva:

Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Con decreto Pretoriale venne nominato il sig. avvocato Luigi Mercatelli curatore dell'eredità giacente del Conte Don Antonio Prosperi.

— Istante Sani Severino mandatario speciale di S. E. Rev. l'arcivescovo della città e Diocesi di Ferrara è citato Agnoletti Vittorio Emanuele del vivente Rino per continuazione del giudizio per pagamento di una decima e laudemj.

— Accettazione dell'eredità Roversi Zama fu Vincenzo di Pieve di Cento.

— Notificazione dell'Intendenza di Finanza per arruolamento dalle Guardie di Finanza.

— L'Esattoria Consorziale di Cento indetta per il 30 Marzo pubblica asta pei seguenti immobili.

Case in Cento di proprietà Proni Rocca, Giuseppe, e Francesco.

Usufrutti di Capi goduti da Fortini Luigi Pietro, Gallerani Cesare, Cristofori Giuseppe, Balboni Enrico, Tassinari Artemio, Aretusi Mauro, Balboni fratelli fu Giuseppe.

Casa e terreno di proprietà Balboni Cesare posta in Corpo Reno.

Casa di proprietà Ghisellini Romano posta idem.

Terreno di Balboni Saturno posto id.

Casa di Contri Bianca posta in Alberone.

Orto di Melloni Giuseppe posto in Pieve.

Casa di Candini Elisa posta idem.

Casa di Pedini Antonio posta idem.

— Decreto Prefettizio per convocazione del Consiglio Provinciale.

Sacco nero. — Dall'arma dei RR. Carabinieri vennero arrestati certi G. L. e M. A. amendue pregiudicati perchè autori del furto di polli già da noi accennato, commesso in danno di Montanari Giuseppe di Ferrara.

— In Cento venne arrestato certo M. E. perchè dalla porta del negozio di Cavalieri Giosuè, rubò una mantellina di panno del valore di L. 17.

— In Comacchio ad opera d'ignoti venne, con rottura, perpetrato un furto nel magazzeno del negoziante Cavalieri Francesco rubando in danno del medesimo tanto pesce per L. 50.

Banda comunale — Neppur domani la Banda suonerà dovendo nella ventura settimana prestare servizio per il genetliaco di S. M. il Re e per la commemorazione dei nostri martiri.

Teatro Tosi Borghi — Anche questa sera il teatro tace, e le successive rappresentazioni dei *Puritani* si daranno domani e Lunedì.

Le prove della *Favorita* procedono alacremente e bene. Nel parlare di questo secondo spettacolo risponderemo all'amico Ghirlanda circa un erroneo apprezzamento emesso ieri a nostro riguardo sull'appendice della *Rivista*. L'opposizione ci piace di farla ai giudizj, a nostro vedere, strampalati; giammai *per sistema*, e tanto meno a persone che amiamo e stimiamo.

Che colpa ne abbiam noi se ci troviamo spesso da lui discordi? Vorrà dire che o lui o noi avremo il *sistema* di prendere delle cantonate.

Si è pubblicato in Roma il N. 9, Anno X, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — La ferrovia di Vallelunga — Relazione del progetto di legge sulla vigilanza delle caldaie a vapore — Legge e regolamento concernenti l'attuazione dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Romane per parte del Governo — Descrizione del freno col vuoto, sistema Hardy — Ferrovie — Nostre inf rmazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Modoni cav. Pietro fu Pietro di Ferrara, d'anni 77, possidente, coniugato — Cavallari Adele di Emidio di Quacchio, d'anni 24, giornaliera, nubile.

Minori agli anni uno N. 0.

9 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Colletta Barbara fu Antonio di Boara, d'anni 40, massaia, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 5°, 9 C
Alt. med. mm. 768 83	» mass.ª 20, 9 »
Al liv. del mare 770,90	» media 13, 0 »
Umidità media: 55°, 7	Ven. do. SW; W

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

10 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 8°,1 C
Alt. med. mm. 771,12	» mass.ª 21°,3 »
Al liv. del mare 773,19	» media 14°, 2 »
Umidità media: 50°, 9	Venti do. W; SW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

11 Marzo — Temp. minima † 8° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Marzo	ore	12	min.	13	sec.	29.
12 »	»	12	»	13	»	13.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attuazione di un deposito di petrolio di 3.° grado in Quacchio Via Provinciale N. 140.

Si rende noto che Martedì 14 corrente si va dar principio all'Inventario in forma privata, dell'asse relitto del fu Luigi Scagliarini nella Casa d'ultima dimora Via Terranuova Numero 29.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTI

Il conte Pecori-Giraldi tenente del 2° Regg. artiglieria ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto usargli la cortesia d'informarsi di sue notizie dopo l'accidente accadutogli domenica scorsa.

la mamma, che ti vorrò istruire sulla nostra religione. Oh! come saremo felici. Islay.

Poi divergendo man mano nelle sue fantasticherie, intravvedeva l'avvenire dipinto di rosa e di azzurro; il passato in quel momento era qualcosa di stonato, una cosetta piccina, piccina, vista con un cannocchiale a rovescio, le pareva un solo fiorellino sterile fra tanti altri rigogliosi e belli.

— Quanto sono felice!

E non si muoveva e tentava rattenere il respiro sempre temendo che quella fantasmagoria sparisse.

Certi momenti della vita, taluni quadri, certe intime aspirazioni dell'animo mai si possono rendere col solo gingillar della penna in sulla carta, con questi segnetti neri sul bianco, con questa processione di formiche!

Achille Bizzoni nel suo brillante romanzo *Autopsia di un amore* dice che l'unico mezzo per rappresentare al vero il sentimento è l'arte drammatica. È una verità poco nuova, ma il Bizzoni la espone egregiamente.

Sull'assito del palcoscenico, coll'aiuto della parola, del tono della voce, del gesto si posson rendere tanto vere talune scene, da far palpitare, ridere, piangere... Ma sinceramente - gentile lettrice quante volte leggendo un romanzo *d'autore* avete palpitato, riso o pianto? Rarissime a confronto di quando udiste un dramma, una commedia, una tragedia... foss'anche scritta da *un par mio!...*

Un bel quadro - e notate che sono della partita - vi avrà commossa alla sfuggita, vi avrà fatta emettere qualche esclamazione sincera, di quelle che vanno in linea retta dal cuore alla bocca, ma nulla più.

Lascio adunque alle varie immaginazioni il rappresentare ed abbellire quell'ora d'estasi ed io ritorno a Maso.

Sdraiato sulla poltrona fantasticava anche lui e noi che di fantasticherie ne abbiamo abbastanza ci daremo di bianco su e porteremo invece l'indice del pendolo un ora avanti.

Battono le tre. Rita è sul limitare della porta di casa è appoggiata ad uno dei pilastri e fa errare lentamente lo sguardo, attorno. I capelli son ravviati alla meglio, ma i più corti sfuggono dalla massa e si contorcono e si uniscono e piegano a dritta a manca, da parere una nebbia, un'aureola esile, vaporosa.

Una veste bianca di *piquet*, stringe, avvolge quel corpo un pò molle. Il petto non ha busto e le membra hanno quella cascaggine proprio di chi ha tenuto il letto per un certo tempo.

Così acconciata Rita non parla all'animo, parla ai sensi!...

E' un tratto due cavalieri apparirono in fondo al viale di mezzo...

— La fanciulla sentì mancarsi le forze, sentì un fremito passargli per le membra e retrocesse sin che potè, poi, appoggiandosi al muro esclamò:

— Babbo... eccoli.

Maso era nel suo studiolo a fumare tranquillamente; alle parole di sua figlia, scattò dalla sedia e non senza una certa emozione si avviò con essa in giardino.

Islay ed il dottore, erano ormai poco distanti.

Il nostro eroe era impalato, attonito, muto, ei s'appoggiava a Rita anzichè sorreggerla. Il suono della parola *miniere* echeggiava ancora nelle sue orecchie, ma ad onta di simile, per lui arra poderosa, era talmente impacciato il buon diavolo, che pareva uno scolaretto nell'atto di dover recitare al maestro una lezione dimenticata! Poi, quattro sentimenti affatto opposti gli si aggiravano internamente: lo sprezzo e la paura, l'alterigia e la sommessione; erano quattro forze a due a due contrarie le quali lottavano e rimanevano immobili.

Finalmente si vide agitare un panama, Maso tentò corrispondere, ma non fece che un gesto sciocco. Pareva che col cappello avesse voluto acchiappare una mosca!

Alfine i due cavalieri smontarono di sella ed allora fu per il nostro eroe giocoforza avvicinarsi.

— Eccoci... eccoci... don Maso. S'andava gridando colla sua voce grossa il dottore. « Le presento il nuovo genero, il nostro Islay.

(*Continua*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10 — *Vienna* 9. — L'arciduca Eugenio cavalcando cadde sotto il cavallo e portato al palazzo lagnavasi di aver male alla testa.

Londra 9 — Maclean non dette finora nessun segno di follia. Il processo probabilmente avrà luogo alle Assisie di Reading alla fine di aprile.

Roma 10 — Un telegramma ufficiale del ministro a Lima smentisce la notizia recata da un telegramma da Buenos-Ayres, che a Pisco, in seguito a resistenza contro le bande irregolari peruviane, fossero stati uccisi molti stranieri tra i quali parecchi italiani.

Nulla di spiacevoli è occorso a Pisco.

I disordini avvennero esclusivamente in gennaio a Ica e a Chinca Alta.

All'infuori di danni materiali, non si ebbero a deplorare tra gli italiani che un morto, Giovanni Paoli, uno leggermente ferito, Antonio Costa.

Fino dagli ultimi giorni di gennaio la tranquillità fu ristabilita, essendo sopragiunte considerevoli forze da Chilene.

Durban 10 — I boeri attaccarono Montsina e gli abitanti li respinsero.

Londra 10. — Lo *Standard* dice: L' Inghilterra non manderà un rappresentante alla conferenza monetaria.

Un dispaccio da Tripoli ai giornali inglesi reca: 600 algerini della tribù di Chamba avanzaronsi verso Gadames per chiedere la punizione di Tuaregs ed assassinarono i missionari francesi, e maltrattarono parecchi chambas.

Londra 10. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Skobeleff visitò il ministro della guerra che dissegli la sua mancanza alla disciplina avere cagionato il richiamo. Visitò Ignatieff che dichiarò che l'imperatore rimproverava soltanto la mancanza alla disciplina, il suo discorso non avendo d' altronde nessuna importanza, poichè non era incaricato di missione speciale.

Nizza 10. — Cialdini ha migliorato alquanto dopo l' operazione. Passò una notte discreta. La malattia procede regolarmente, ma lentamente.

Roma 10. — I funerali di Lanza a spese dello Stato sono fissati per domenica alle 10 ant.

Roma 10. — La salma di Medici imbalsamata fu esposta in una cappella ardente. Aveva la veste da generale e tutte le decorazioni. Attorno al letto erano 10 corone di camelie e di violette e 10 ceri. Il servizio d' onore venne fatto dagli aiutanti di campo del Re e dai corazzieri. A mezzodì la casa militare in corpo depose una corona.

Roma 10. — Il funerale di Medici domattina muoverà nell'ordine seguente: Esercito, clero, casa civile e militare, ministri, feretro seguito dal cavallo, senatori, deputati, grandi ufficiali, ufficiali generali, ufficiali dell' esercito.

La salma si trasporterà alla chiesa San Bernardo di Terme.

Casale 10. — Il Consiglio comunale decretò solenni onori funebri a Giovanni Lanza. Il sindaco e la Giunta interverranno ai funerali in Roma.

Genova 10. — Oggi, anniversario della morte di Mazzini, le Società democratiche operaie con bandiere e musiche recaronsi al cimitero di Staglieno per deporvi corone sulla tomba. Ordine perfetto.

Roma 10. — CAMERA DEI DEPUTATI

Commemorazione di Giovanni Lanza.

Il presidente annunzia la morte del deputato Lanza, uomo di fermo carattere che condusse il gran Re a dire: « In Roma vi siamo e vi resteremo. »

Minghetti tratteggia Lanza con una sola parola: « fu virtuoso » e con ciò accenna a molte virtù dell' intelletto e dell'animo. La sua figura ha dell' antico perchè fu il contraposto dell' età moderna, il cui carattere è scetticismo ed ambizione. Ebbe fede nella verità e nella giustizia, fine criterio e fermezza di carattere. Vittorio Emanuele lo stimò qual compagno e consigliere.

Crispi dice che la morte spegne i dissidi e quando perdonsi uomini come il Lanza tutti di qualunque parte della Camera sentono eguale dolore. In qual conto tenesse la Camera la rettitudine di Lanza lo addimostrò quando in difficilissimi momenti lo elesse a suo presidente.

Chiaves amò Lanza come esempio di civili virtù. Ricorda che quante volte gli domandò consiglio nelle maggiori difficoltà politiche ebbe sempre risposte inspirate a sentimenti di amore patrio e di libertà.

Ruspoli Emanuele romano, a nome dei suoi concittadini onora la memoria dell' uomo che diresse verso Roma la bandiera della libertà e del diritto italiano e il cui nome è scritto nella storia della redenzione di Roma.

Borgnini collega del Lanza nella provincia di Alessandria, associandosi all' universale dolore, manda riverenti condoglianze e omaggi alla inconsolabile vedova e alla famiglia.

Berti in nome del ministero si associa con sincerità al dolore di tutta la Camera. Conobbe Lanza fin da giovine ed ebbe sempre per lui stima ed affetto. Ripete la sua effigie quale fu tratteggiata da Minghetti.

Trompeo propone che la Camera si abbruni per 15 giorni.

La proposta è approvata, come pure deliberasi che la Camera intervenga in massa ai funerali.

Roma 10. — SENATO DEL REGNO

Tecchio comunica una lettera della Casa Reale partecipante la morte di Medici. Comunica anche la notizia della morte di Lanza.

Amari fa l'elogio di Lanza e del suo carattere e propone che il Senato prenda 20 giorni di lutto.

Finali fa un confronto con delicato pensiero fra i due grandi che ha perduto l'Italia.

Ferrero si associa.